

Lucia Ronchetti a Roma per la prima di *Inedia Prodigiosa*

Ginevra Latini novembre 29, 2016 [Eventi](#), [Prima Pagina](#), [ZON News](#)

Si è conclusa la prima di *Inedia Prodigiosa* di Lucia Ronchetti, opera cantata dai cori dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma presso le Terme di Diocleziano

Domenica sera, 27 novembre, si è concluso l'ultimo dei tre concerti di *Inedia Prodigiosa*, l'opera corale della compositrice contemporanea Lucia Ronchetti. L'evento, svoltosi in prima assoluta a Roma presso le Terme di Diocleziano, ha visto la partecipazione dei cori dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia** ed è stato sostenuto dalla fondazione [RomaEuropa](#).

Il concerto: tra estasi e delirio



Inedia prodigiosa è un'opera corale di Lucia Ronchetti divisa in diverse scene che raccontano l'esperienza personale di alcune **digiunatrici** scelte a partire dal medioevo fino ad oggi. Ai concerti hanno preso parte tre cori dell'**Accademia Nazionale di Santa Cecilia**: il Coro dei professionisti diretto da Ciro Visco, il Chorus amatoriale degli adulti e la Cantoria, questi ultimi diretti da Massimiliano Tonsini.

La pratica dell'inedia, talvolta estatica, è storicamente legata allo scenario **femminile**, motivo per cui la compositrice sceglie di rappresentare i

suoi personaggi attraverso voci di donne e ragazze. Gli elementi maschili invece, in minoranza, rappresentano medici, testimoni, professori ed ecclesiastici che dall'esterno osservano il decorso della malattia e l'ascesi mistica. In questo modo la situazione drammaturgica pone "uomini e donne su **due fronti**"- come sostiene la compositrice – così come ha fatto la storia: i trattatisti, solo uomini, hanno tramandato queste esperienze prodigiose vissute per lo più da figure femminili.

La scelta di un **coro misto** è basata sulla volontà di ottenere differenti effetti: le voci delle professioniste sono le più elaborate, sia dal punto di vista timbrico che espressivo; quelle delle ragazze sono più pure poiché "meno ricche di armonici e vibrati" e, infine, le voci delle donne adulte del coro amatoriale non hanno avuto alcun trattamento e risultano anche esse "pure, dirette e a volte sgraziate".

Il pubblico al centro della scena

Anche la **disposizione** delle circa 150 voci punta a sottolineare le diversità: in questi concerti le cantanti del coro dei professionisti, che incarnano le **protagoniste** degli episodi dell'opera, si sono esibite davanti agli occhi del pubblico. Gli altri due cori, invece, hanno cantato dietro di esso giungendo come voci fuori campo, una sorta di coro tragico greco. I Maestri stessi, data questa disposizione, hanno diretto dandosi le spalle. Il coro amatoriale incarna le voci della **protesta**, quelle delle tante digiunatrici le cui vite non erano state tramandate dalla storia e che, con brusii, urla improvvise e lamenti di sotto fondo, rivendicano il loro diritto ad essere ricordate. Uno spettatore ha definito i canti eseguiti dalle ragazze più giovani della Cantoria dei "momenti di estasi in mezzo ad un tumulto di suoni".



Il pubblico, come si vede anche nella foto, era letteralmente circondato dai cori: era il vero protagonista della scena. La volontà iniziale dell'autrice, in realtà, era quella di far vagare liberamente i componenti del coro per la sala in modo che fossero a diretto contatto con gli spettatori. L'aula X delle **Terme di Diocleziano**, l'antica cisterna, con la sua volta a crociera e la sua pianta rettangolare ricca di nicchie con statue antiche, si è rivelata una location molto suggestiva. La stanza è priva di palco ed è perfetta per porre sul medesimo piano artista e fruitore e per incantare entrambi con giochi di **chiaroscuro**. L'opera è ricca di citazioni: si distinguono inconfondibilmente le tracce di Grandi, Monteverdi, Rossini e Verdi.

L'inedia: perché il tema del digiuno

È il quarto tentativo di opera corale della compositrice e nasce dal desiderio di “realizzare **due miraggi**: scrivere un'opera corale per voci femminili e mettere in atto il tema del digiuno”. Si tratta di due percorsi paralleli che nel tempo si sono uniti: storicamente il digiuno è praticato quasi esclusivamente da donne.



Una delle protagoniste di *Inedia prodigiosa* è **Maria Maddalena de' Pazzi**, figura di centrale importanza sia per Salvatore Sciarrino che per Lucia Ronchetti. “*Infinito nero*”

del Maestro è un'opera per voci e strumenti basata sui testi della santa, documenti nei quali le parole sembrano scorrere come “**lava**” e, alle volte, subire accelerazioni e decelerazioni improvvise. Mentre Sciarrino si è incentrato sul tema dell'estasi, Ronchetti è rimasta colpita da un altro aspetto, quello del digiuno.

È da qui, infatti, che inizia il lavoro sull'*anorexia mirabilis*, una delle forme più ascetiche di rifiuto della vita. L'approccio della Ronchetti è di tipo storico: ha analizzato questo fenomeno scegliendo figure femminili di tutte le epoche e di diversi paesi. I testi, curati da **Guido Barbieri** a partire dai documenti raccolti da Elena Garcia-Fernandez e Marco Innamorati, rispettano la lingua originale (anche nella sua antichità) delle fonti che li tramandano. Ad esempio si possono trovare testi in Francese e Italiano del Cinquecento così come in Latino, Tedesco e Inglese.

Il digiuno come “accusa silenziosa”, un argomento scomodo

Questa scelta di autenticità nei confronti delle lingue risponde ad un gusto estetico-realista: bisogna riportare fedelmente le **ultime parole** poiché esse, in punto di morte, sono “essenziali e centellate” e la loro traduzione potrebbe disperderne il profondo significato.



Inedia prodigiosa si presenta come un **reportage di esperienze** i cui esiti sono differenti: si va dall'estasi mistica e la meditazione alla protesta politica. Come ha spiegato Lucia Ronchetti nel corso dell'intervista, le digiunatrici vengono generalmente rifiutate perché sono “portatrici di un **messaggio scomodo** contro un impianto sociale che non a tutti sta bene”. Sottolinea, inoltre, il grande rischio del “dire qualcosa

attraverso un mezzo così estremo che non dovrebbe creare problemi a nessuno ma che, in realtà, è un'**accusa silenziosa**, un gesto di dissidenza”.

Proprio per questo motivo si ritiene fortunata: “sono contenta che un’istituzione mi abbia dato modo, senza prendere una posizione pro o contro, di aprire una **finestra** su questa situazione sociale” che altrimenti difficilmente sarebbe stata approfondita.

L’esperienza personale di Lucia Ronchetti



Lucia Ronchetti –

Professoressa di Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione presso il [Conservatorio di Salerno](#) – ha inoltre messo in luce l’impossibilità, ad oggi, di vivere del solo mestiere di compositore in Italia. Molto spesso in passato le è capitato di incontrare difficoltà nel proporre progetti ad enti ed istituzioni: “non c’è nemmeno la **porta chiusa**, c’è la non risposta: non si profila proprio la situazione in cui si possa ottenere un sì o un no”. A questo va aggiunta la fragilità che la musica contemporanea ha di per sé essendo “una **musica di ricerca** molto complicata e con poco pubblico, per lo più slegata da un ritorno economico”.

La stessa *Inedia Prodigiosa* si presenta come un’opera complessa sotto molti punti di vista tanto che il [Teatro Massimo di Palermo](#), incaricato in primis di metterla in atto, ha mostrato delle perplessità per l’esecuzione. Fortunatamente la trascrizione del Maestro **Ciro Visco**, direttore del coro dell’Accademia di Santa Cecilia, ne ha permesso con successo la realizzazione in prima assoluta a Roma, dirigendo magistralmente i tre cori insieme al Maestro Tonsini.

Per maggiori informazioni sulla compositrice e sui suoi progetti cliccare [QUI](#)